

Il senso della Repubblica SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 2 Aprile 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



Religioni e Istituzioni statali

di Sauro Mattarelli

La discussione sul tema dell'identità e del ruolo della religione nella connotazione di una civiltà ha condotto molti autorevoli osservatori a invocare la "reciprocità": possiamo offrire tolleranza se ci verrà offerta tolleranza.

Bisogna notare, al riguardo, che la concezione laica dello Stato (e la nostra stessa Costituzione) richiede la garanzia dei diritti fondamentali a tutti, inclusi coloro che, nella loro filosofia, non contemplano la reciprocità o considerano nemico miscredente chi non aderisce a una determinata fede. Se così non fosse, si contrapporrebbe un integralismo a un altro integralismo.

IL "LIMITE", PER UNO STATO LAICO, non è dunque rappresentato dalla reciprocità, ma dal rispetto delle leggi dello Stato. Molti credenti di varie fedi, inclusa quella cattolica, si stanno convincendo che la concezione laica consente una migliore espressione della fede.

La libertà religiosa, in altri termini, è qualcosa di più della semplice "multireligiosità". Non è la ratifica concordataria dell'esistenza di più religioni, ma, piuttosto, il prendere coscienza che una religione non dovrebbe avere bisogno dell'appoggio strutturale dello Stato per sopravvivere.

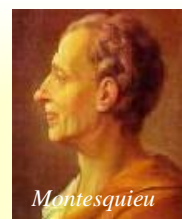
ANZI, "L'ISTITUZIONALIZZAZIONE" finisce per impoverire le religioni e non serve per definire la propria "identità", che non può essere infatti certificata ope legis, ma deve scaturire da un sentire comune (una religione civile) che risulti dalla consapevolezza responsabile di tutti. Non ci ha quindi stupito che un cattoli-

(Continua a pagina 2)

Libertà, necessità e storia

Dialogo con Domenico Felice: la separazione dei poteri statali

Domenico Felice insegna Storia della filosofia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Coordina la collana "Preprint" del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna ed è vicedirettore della rivista "Dianoia". Come uno dei massimi studiosi contemporanei del pensiero di Montesquieu è membro del Consiglio scientifico della Société Montesquieu. Tra le sue opere più recenti in lingua italiana: *le monografie Oppressione e libertà. Filosofia e anatomia del dispotismo nel pensiero di Montesquieu*, Edizioni ETS, Pisa 2000; *Per una scienza universale dei sistemi politico-sociali. Dispotismo, autonomia della giustizia e carattere delle nazioni nell' "Esprit des lois"* di Montesquieu, Olschki, Firenze 2005; e la cura dei volumi *Dispotismo. Genesi e sviluppi di un concetto filosofico-politico*, Liguori, Napoli 2001; *Montesquieu e i suoi interpreti*, Edizioni ETS, Pisa 2005; e *Libertà, necessità e storia. Percorsi dell' "Esprit des lois"* di Montesquieu, Bibliopolis, Napoli 2003, da cui prendiamo spunto per la nostra conversazione.



Professor Felice uno dei grandi temi della teoria politica contemporanea, quello della "separazione dei poteri" ci richiama al pensiero di Montesquieu e, in particolare, al problema della "autonomia della giustizia" che è stato da lei affrontato in un notevole saggio pubblicato nel 2003 nel volume Libertà, necessità e storia. Può spiegare ai nostri lettori la portata e i riflessi (anche attuali) che ha avuto l'assunzione del potere giudiziario come "terzo potere", accanto al legislativo e all'esecutivo?

Diversamente da John Locke, il quale nella sua maggiore opera politica, *il Secondo trattato sul governo* (1690), non parla del potere giudiziario, Montesquieu è il primo, in epoca moderna, a "elevatorlo" alla dignità di potere fondamentale dello Stato al pari di quelli legislativo ed esecutivo e a offrirne, nello Spirito delle leggi (1748), una trattazione organica e sistematica. Oltre a considerarlo un potere primario dello Stato, Montesquieu è anche il primo ad enunciare, con nettezza e nel quadro di una

(Continua a pagina 2)

All'interno

**Decrescita:
un paracadute
per lo sviluppo
sostenibile** Pag. 3

**Usa. La sentenza
Il caso Intelligent
Design contro
l'Evoluzionismo** Pag. 4

Libertà, necessità e storia



(Continua da pagina 1)
teoria unitaria e coerente, il principio - destinato a fare epoca nella storia del pensiero giuridico-politico occidentale - dell'autonomia e indipendenza di tale potere dagli altri principali poteri statuali, più precisamente, a porre tale principio quale *condicio sine qua non* di uno Stato libero. Ovunque la divisione dei poteri non è sancita e il rispetto dell'autonomia della giustizia non è assicurato, lo Stato non è libero, ma dispotico o totalitario. Nulla, in particolare, come il rispetto dell'autonomia della giustizia, è rivelatore del tasso di democraticità di un sistema politico, per cui ogniqualvolta esso [tale rispetto] è violato o messo a repentaglio, viene azzerato o diminuito il quoziente di democraticità del sistema politico stesso.

In che modo la teoria della separazione incide sulla concezione della libertà?

Secondo Montesquieu (e secondo le moderne costituzioni democratiche che hanno tutte fatto proprio, seppure in differenti maniere, il suo punto di vista) non si dà libertà se non là dove vige la separazione dei poteri, in particolare di quello giudiziario, per cui la prima è impensabile (o inesistente) senza la seconda. Separazione dei poteri e libertà - questo "bene che fa godere degli altri beni" (*Mes Pensées*, n° 1574) - vanno pertanto di pari passo: là dove l'una viene meno o semplicemente è messa in pericolo, viene meno ed è messa in peri-

colo anche l'altra, come talvolta è accaduto, soprattutto nel nostro Paese, quando si è criticato avventatamente l'operato della magistratura o, peggio ancora, quando si sono posti in atto tentativi di corruzione delle persone deputate, a vario titolo, all'amministrazione della giustizia.

Qual è l'apporto di Montesquieu in tema di identità politica europea?

Sulla scia di Machiavelli e al pari di altri scrittori e pensatori del Settecento, Montesquieu ha fortemente accentuato, sia nelle sue *Lettere persiane* (1721) sia nello *Spirito delle leggi*, i caratteri "politici" dell'Europa, cioè degli Stati europei, come profondamente diversi da quelli di tutto il resto del mondo. Diversi e superiori, almeno fino a quando la guerra di indipendenza americana non ha offerto [esibito] un altro esempio di libertà e di progresso da contrapporre, e spesso da anteporre, a quello della "vecchia Europa".

Il *corps politique de l'Europe* è caratterizzato, infatti, dal fatto fondamentale di non conoscere il *despotisme asiatique* all'interno, e di essere ripartito in molti Stati, senza grandi imperi come quelli asiatici. La maggior parte degli Asiatici, per Montesquieu, non ha nemmeno l'idea di che cosa sia una repubblica ed è persino incapace di "immaginare" che "possa esistere sulla terra un governo diverso da quello dispotico" (*Lettere persiane*, CXXXI).

Affiorano, naturalmente, qui, anche i ricordi classici della Grecia delle guerre persiane, della Grecia di Erodoto e di Eschilo, e poi di Isocrate, di Eforo, di

(Continua a pagina 3)

Religioni e Istituzioni statali

(Continua da pagina 1)
co attento come Vittorio Messori abbia recentemente sostenuto ("La Stampa" del 9 marzo) che le prospettive del cattolicesimo non possono ridursi alla catechesi impartita nelle scuole statali. Sarebbe anzi bene che ogni religione impartisse i catechismi a spese dei fedeli e rimuovesse i propri simboli dai luoghi pubblici.

VISTA DA QUESTA PROSPETTIVA, la visione integralista (cattolica o islamica poco importa) e l'azione avvolgente delle religioni nei confronti degli Stati è un sintomo evidente della condizione di debolezza delle religioni stesse e le attuali critiche al "relativismo", l'esigenza di scrivere le leggi in materia di ricerca scientifica sotto i dettami della "fede istituzionalizzata", il contrassegnare le espressioni laiche con lo sprezzante marchio dell'ideologia laicista ne sono una indiretta testimonianza.



Il senso della Repubblica SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

Tiratura: 8.830
e mail inviate

*Libertà, necessità e storia**(Continua da pagina 2)*

Teopompo e di Aristotele, quando la "libertà ellenica" e il "dispotismo" asiatico erano state nettamente contrapposti. Ma non c'è solo una reminiscenza letteraria. C'è, anche, una coscienza ben netta della sostanziale diversità nella vita politica fra l'Europa e le altre parti del mondo - soprattutto l'Asia: una diversità che si esprime pure nella vita culturale, in quella economica e nei costumi e nel modo di vivere.

Notevole è, dunque, il contributo recato da Montesquieu alla delineazione di alcuni dei tratti strutturali dell'identità politica europea, anche se ciò avviene all'interno della tradizionale e rigida contrapposizione tra Occidente e Oriente e a costo di gravi pregiudizi e incomprensioni nei confronti delle realtà politiche, economico-sociali e culturali asiatiche, incomprensioni e pregiudizi che continuano ancora, per certi aspetti, a popolare l'immaginario dell'uomo europeo occidentale.

Come possiamo interpretare la funzione politica della religione? Il messaggio dell'*Esprit des lois*, al riguardo, ha un valenza attuale (in tema di laicità dello Stato, di incontri interreligiosi, di conflitto tra leggi civili e religiose)?

Anzitutto, vale la pena segnalare che per Montesquieu la credenza in un Essere soprannaturale è un bisogno insopprimibile dell'uomo, al pari di quello di nutrirsi. In secondo luogo, è da sottolineare che, a suo parere, le religioni, anche se "false", sono sempre "utili", perché contribuiscono a migliorare i costumi degli uomini e moderare il potere politico, specialmente quando esso è tirannico e violento o tende a diventarlo. In terzo luogo, è suo grande merito l'aver raccomandato con forza ai legislatori a tenere ben distinte la sfera politica da quella religiosa, le leggi civili da quelle della religione. Infine, non si può non ricordare che egli è stato anche un importante assertore della tolleranza: a suo giudizio, infatti, quando in una società sono presenti diverse cre-

denze religiose, lo Stato deve tollerarle e fare in modo che si tollerino a vicenda. Per tutti questi aspetti il pensiero di Montesquieu è senza dubbio molto attuale; lo è assai di meno, invece, per quanto concerne i suoi giudizi assai negativi sull'Islam, considerata [come] una religione imposta con la violenza e che parlerebbe il linguaggio della violenza o, con le sue parole, "il linguaggio della spada" (*Lo spirito delle leggi*, XXIV, 4).

Si tratta, tuttavia, di giudizi (e pregiudizi) che, per essere correttamente intesi, vanno inquadrati storicamente: a metà Settecento, per quanto oramai avviato al suo lungo declino, l'impero turco-ottomano "circondava" l'Europa, estendendosi dalla Serbia alla costa nordafricana.

È difficile, in ogni caso, immaginare un Montesquieu fautore di uno scontro di civiltà, anche se è presente in lui, come s'è già avuto modo di accennare, una visione marcatamente eurocentrica della storia universale e della libertà umana. **(Red)**

di
Fabio Gavelli

Decrescita: un paracadute per lo sviluppo sostenibile

La pressione sull'ambiente e il consumo di natura che il sistema produttivo occidentale ha provocato, procedono a ritmo non più sostenibile, come avvertono sempre più numerosi gli scienziati. Fra quanti hanno consapevolezza del vicolo cieco in cui sta piombando il pianeta, un gruppo di intellettuali ha individuato nella "decrescita" un quadro teorico di una società capace di

futuro, in grado di coniugare progresso umano e rispetto dell'ambiente. Centrale risulta la messa in crisi del concetto economico di crescita, diventato nel linguaggio comune un si-

Il problema del consumo e del dissennato utilizzo delle risorse del pianeta coinvolge, in prima fila, l'Occidente, ma anche altre aree importanti, come il Sud America e l'Asia. L'articolo che pubblichiamo, di cui condividiamo lo spirito di critica alla "società del superfluo", anche se non può ovviamente sintetizzare il pensiero della direzione di questo giornale su un tema così complesso, costituisce una utile base di discussione.

L'autore, laureato in Economia e commercio, lavora come redattore a "Il Resto del Carlino" dal 1990. È recente coautore del volume *La crisi di crescita - Le prospettive del commercio equo e solidale*, edito da Feltrinelli nel 2004. Ha scritto numerosi articoli sui temi dell'economia solidale, del consumo responsabile e dell'agricoltura biologica. Collabora con le riviste "Altroeconomia", "Una Città" e "La Società Cooperativa".

sumo, gli stili di vita e i rapporti sociali; **rilocalizzare**, nel significato di consumare prevalentemente prodotti locali; **ridistribuire**

(Continua a pagina 4)

Decrescita, un paracadute...

re, concetto che richiama all'equità su scala planetaria; ridurre, sia l'impatto sulla biosfera che gli orari di lavoro; **riutilizzare**, cioè riparare i beni d'uso anziché gettarli via; **riciclare**, vale a dire recuperare gli scarti non decomponibili.

Può risultare utile a questo punto una brevissima panoramica di ciò che si richiama alla decrescita. Esistono un Manifesto della decrescita curato da Serge Latouche, sociologo francese; un sito Internet (www.decrescita.it); alcuni libri pubblicati negli ultimi mesi; una serie di contributi raccolti in inserti di periodici; vari articoli comparsi perlopiù sulla stampa della sinistra radicale. In Francia dal marzo 2004 esce un bimestrale "La décroissance" che riesce a vendere addirittura 25 mila copie.

PER ORA IN ITALIA l'argomento è interno soprattutto alla sfera intellettuale e, a differenza che in Francia, non ha fatto breccia sul terreno politico. Una delle ragioni principali consiste nella difficoltà di comunicare tesi così apertamente controcorrente che stentano a farsi largo anche per la mancanza di strumenti linguistici adatti. I media sono infatti del tutto improntati al paradigma dello sviluppo infinito e illimitato, a partire dal lessico. L'apertura di un ipermercato è descritta come una festa, la costruzione di una nuova strada come l'estensione della civiltà in luoghi finalmente emancipati dall'arretratezza, per il lancio di un modello di auto si evocano immagini idilliache. Al contrario, la notizia di una ribellione di gruppi di cittadini contro i grandi interventi infrastrutturali è solo catalogata come l'esplosione di egoismi locali. I miti del Fare e della Grande Opera relegano in secondo piano, quando non oscurano completamente, le domande basilari di ogni progetto: serve alla comunità? Quali sono i costi e quali i benefici? Questo capovolgimento del senso comune è stato possibile in virtù di una moltitudine univoca di messaggi che ciascuno di noi riceve fin dalla tenera età.

Se questo è dunque lo sfondo, comunicare la decrescita non può essere considerato un esercizio di stile o un fattore marginale nella diffusione dell'idea. E qui nasce il problema. La stessa parola "decrescita" (che non esiste in inglese)

non è riportata in alcuni dizionari della lingua italiana, che contemplano ovviamente il verbo decrescere ma non il sostantivo. Va aggiunto che gran parte dei termini che iniziano col prefisso "de" hanno significati negativi o privativi.

LA FUNZIONE DEL LINGUAGGIO è centrale quando si tratta "di ripensare l'immaginario" (Bonaiuti). E ricorrendo alla parola decrescita si rischia la sudditanza lessicale. Se infatti si accetta la terminologia modellata dal sistema economico e dalla tecnica, come avviene da tempo, risulta ancora più difficile diffondere messaggi alternativi.

Più convincenti dal punto di vista comunicativo appaiono concetti come "società del ben vivere" o del "ben essere", promossi dal filosofo brasiliano Euclides Mance, che si muove su un orizzonte più economico-sociale, ma non troppo distante dai teorici della decrescita. Varrebbe comunque la pena studiare nuove espressioni, non necessariamente neologismi. Alla competizione si può opporre la cooperazione, allo sviluppo l'armonia, il prodotto interno lordo lascerà gradualmente il posto all'indice di sviluppo umano (messo a punto dagli studiosi dell'Onu) e ad altri parametri meno economicisti.

ESSERE COMPRESIBILI e attraenti non è solo un arido progetto di comunicazione politica. È un tentativo anche per togliersi da quell'angolo scomodo e distorto in cui i media stanno confinandosi ogni idea e azione che si contrappone all'attuale Mito dello Sviluppo. Negli ultimi mesi le vicende dell'Alta velocità in val di Susa e del ponte sullo Stretto hanno attirato una miriade di commenti sulla stampa tesi a demonizzare chiunque ostacoli questo malinteso senso di progresso. Si legge di "nuovi barbari", di gente che "vuole farci tornare all'età della pietra", di egoisti in "preda alla sindrome di Nimby (*not in my backyard*)", del popolo del "no a qualunque costo".

Ma non è solo questione di linguaggio. Gli stessi studiosi della decrescita ammettono che applicarne i principi nella società attuale, quella della crescita, può addirittura risultare controproducente.

È come se si avvistasse una meta lontana senza disporre dei mezzi per incamminarsi in quella direzione. Si avverte

più che mai l'esigenza di proposte serie e concrete, di esperienze virtuose, di sfide risolte in modo radicalmente diverso. Ce ne sono già, in giro per l'Europa e stanno lentamente circolando.

SUL VERSANTE DEI DIRITTI di cittadinanza, del welfare e dell'integrazione sociale contributi interessanti arrivano dal salone *Civitas* di Padova e dalla *Fiera delle Buone Pratiche* proposta a Forlì dalla Fondazione Lewin; sui temi delle economie solidali, degli stili di vita e delle tecnologie ecologiche punti di riferimento significativi sono *Fa' la cosa giusta*, la *Fiera delle Utopie Concrete di Città di Castello*, *Terra Futura* a Firenze e la cittadella dell'*Altra Economia* in costruzione a Roma nel quartiere Testaccio. Purtroppo le incoraggianti esperienze presentate in questi appuntamenti sono poco conosciute all'esterno dei circuiti della militanza e legate fra loro. I "Distretti di economia solidale" sono un tentativo di realizzare reti locali fra le esperienze nate in uno stesso territorio, ma siamo ancora ai primi passi.

Finora la decrescita oscilla fra un paradigma teorico di lungo periodo e la scorciatoia dell'autoproduzione, con scarse possibilità, in entrambe le visioni, di incidere sulla politica, la cultura e la società. Una paziente ma intensa opera di collegamento e gemmazione sul territorio di buone prassi e soluzioni innovative potrebbe costituire un prezioso ponte fra la necessità di agire subito e la ricerca di un nuovo modello di riferimento.

Fonti

Serge Latouche, *Sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri 2005

Mauro Bonaiuti, *Obiettivo decrescita*, Emi 2005

Maurizio Pallante, *La decrescita felice*, Ed. Riuniti, Roma 2005

Prodotto locale pulito, supplemento di "Carta", novembre 2005

La decrescita, inserto di "Aprile", giugno 2005

Idee eretiche, rubrica di Francesco Gesualdi in "Altreconomia", gennaio 2006

Euclides André Mance, *La rivoluzione delle reti*, Emi 2003

Francesco Gesualdi, *Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti*, Feltrinelli, Milano 2005.

Usa. La sentenza

Il caso Intelligent Design contro l'Evoluzionismo

di Riccardo Gori-Montanelli

Pubblichiamo il secondo intervento di Riccardo Gori-Montanelli sul caso "intelligent design", dopo che il nostro collaboratore, avvocato in uno studio di New York e saggista, nel numero precedente ha ben evidenziato i problemi legati all'insegnamento del "creazionismo" nelle scuole.

Nella sentenza che la Corte Federale Distrettuale in Pennsylvania ha reso, il 20 dicembre 2005, nella causa intentata contro il Consiglio Scolastico, che aveva tentato di inserire l'Intelligent Design (ID) nelle classi di scienza delle scuole pubbliche, il Giudice Jones cita il parere della prestigiosa associazione scientifica nazionale, la National Science Association che afferma: "Il Creazionismo, l'Intelligent Design ed altre affermazioni di intervento soprannaturale nell'origine della vita o delle specie animali, non sono scienza, perché non possono essere provate con metodi scientifici.

"Queste affermazioni subordinano dati debitamente osservati a dichiarazioni basate sull'autorità, sulla rivelazione o su convinzioni religiose. La documentazione offerta in supporto di queste affermazioni è tipicamente limitata a pubblicazioni da parte di loro sostenitori. Queste pubblicazioni non offrono ipotesi soggette a modifiche alla luce di nuovi dati, o soggette a nuove interpretazioni o dimostrazioni di errori. Ciò contrasta con il principio che è alla base della scienza, dove qualsiasi ipotesi o teoria rimane sempre soggetta alla possibilità di rifiuto o modifica alla luce di nuove conoscenze".

Nella sua sentenza il giudice aggiunge che nel corso delle sei settimane di udienze e testimonianze non è stato presentato un singolo teste che abbia identificato una sola associazione, società od organizzazione di prestigio che abbia riconosciuto l'ID come scienza.

IL GIUDICE NON MANCA DI FARE riferimento al libro *Of Pandas and People* che il Consiglio Scolastico suggeriva agli studenti di leggere qualora volessero approfondire la loro conoscenza su un'alternativa scientifica all'evoluzione. Al riguardo egli fa presente che la versione del libro, disponibile nella biblioteca della scuola, non è altro che una versione riveduta e corretta di una precedente edizione dello stesso libro e che la revisione è avvenuta dopo la sentenza nel 1987 della Corte Suprema nel caso *Edwards v. Aguillard* che aveva dichiarato che la Costituzione proibiva l'insegnamento del "creazionismo" nelle classi di scienze delle scuole pubbliche, perché violava il Primo Emendamento alla Costituzione che proibisce ogni instaurazione o inserimento della religione nello stato. Da ricordare il fatto che in una memoria (*amicus curiae*) in cui veniva so-

stenuta la incostituzionalità dell'insegnamento del creazionismo nelle scuole pubbliche dello Stato della Louisiana, firmata da ben 72 Premi Nobel, veniva affermato che "l'insegnamento di idee religiose falsamente qualificate come scienza è a tutto scapito dell'educazione scientifica".

NEL PARAGONARE L'EDIZIONE pre-Edwards e quella post-Edwards del libro *Of Pandas and People*, il giudice riscontra che la definizione di "scienza creazionista" della prima edizione era la stessa di "Intelligent Design" nella seconda edizione e che i più di 150 riferimenti a "creazionismo", "creazionista" o "creazione" erano stati semplicemente e sistematicamente modificati in "Intelligent Design" e che tutte queste modifiche erano avvenute senza cambiamenti alcuni nel contenuto sostanziale del libro. Il giudice conclude che le modifiche apportate nel libro non sono altro che una riprova che l'ID altro non è che un creazionismo presentato sotto un'altra etichetta oppure, come qualcuno ha sostenuto, un creazionismo vestito con lo smoking. A maggior riprova di ciò sta il fatto che le parole "Dio", "creazionismo" e "Genesi" della prima edizione sono state regolarmente eliminate nella seconda edizione e rimpiazzate da un non-identificato "disegnatore".

IL GIUDICE NON HA MANCATO DI APPLICARE anche il cosiddetto "Lemon test", che si riferisce ad un test formulato in una sentenza della Corte Suprema del 1971 nel caso *Lemon v. Kurtzman*. La funzione del test in questione è quella di determinare quando una legge, sia essa federale che statale, abbia l'effetto di instaurare o promuovere una religione in violazione del Primo Emendamento. È un test che è stato utilizzato ed è risultato determinante in una serie di sentenze della Corte Suprema dopo il 1971 e si divide in tre parti: **primo** - la legge che viene scrutinata deve avere una funzione legislativa a carattere secolare; **secondo** - il suo effetto principale deve essere un effetto che non promuove né crea ostacoli all'esercizio di una religione; **terzo** - la legge non deve creare un'eccessiva confusione tra governo e religione.

Nell'applicare il test alla Dichiarazione del Consiglio Scolastico sotto accusa, il giudice ha esaminato in dettaglio sia la lettera della Dichiarazione che lo sviluppo storico della proposta presentata e discussa in varie riunioni del Consiglio Scolastico. La conclusione del giudice è stata che sia la lettera della Dichiarazione che il contesto storico nel quale la proposta dell'ID è stata sollevata portano alla conclusione che i Convenuti consciamente hanno deciso di modificare il curriculum di biologia della classe di scienze della Scuola di Dover allo scopo di promuovere la religione e quindi sono in violazione del Primo Emendamento della Costituzione.

(Continua nel prossimo numero)



Denver (Colorado, Usa)

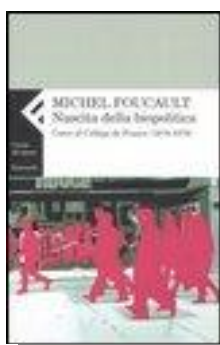
Percorsi mensili Per libri & librerie

A cura di S.M



FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Michel Foucault, *Nascita della biopolitica*. Corso al Collège de France (1978-1979), Feltrinelli, Milano 2005, pp. 351, euro 35,00



Che rapporto esiste tra liberalismo e libertà? Che cosa significa “autolimitazione della ragione di governo”? È possibile ricondurre tutti i problemi relativi al governo e alla cosa pubblica

alla popolazione? Il liberalismo come quadro di riferimento della biopolitica. È questa la sfida affascinante che emerge dai corsi di Michel Foucault.

STORIA

Maurizio Ridolfi (a cura), *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo*. Forme della politica, modelli culturali, riforme sociali, Feltrinelli, Milano 2005, pp. 376, euro 60,00



Una notevole panoramica del radicalismo europeo nell'Ottocento contrassegna questo annale n. 39 della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Dai vari lavori specialistici emerge un'analisi comparata del radicalismo repubblicano e democratico.

radicalismo repubblicano e democratico.

LETTERATURA

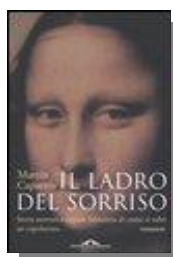
Gëzim Hajdari, *Poema dell'esilio. Poema e mërgimit*, Fara editore, Rimini 2005, pp. 89, euro 8,00



Fin dai primi versi emerge la forza straordinaria della poesia di Hajdari, che vive esule in Italia: “Ho contribuito al crollo della dittatura albanese//// e alla ricostruzione democratica della patria.//// perché aspiravo alla libertà e alla bellezza, ma vincitrice //// è stata la nomenclatura di ieri, macchiata di sangue e crimini di Stato.//// È per questo che sono in esilio, amici miei”.////

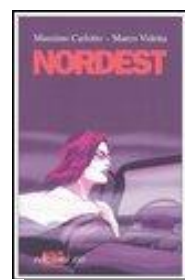
Un poema proposto in italiano e albanese, come testimonianza, denuncia rabbiosa, che lascia trasparire, pur sempre, l'amore sotto il velo della disperazione.

Martín Caparrós, *Il ladro del sorriso, Ponte alle Grazie*, Milano 2006, pp. 292, euro 14,00



La trama si svolge attorno al furto della Gioconda per farne falsi che possano essere rivenduti come autentici. Ma la forza del romanzo sta nella profondità dei pensieri che sorreggono i dialoghi. Un invito continuo alla riflessione, una proposta d'incontro fra letteratura e filosofia.

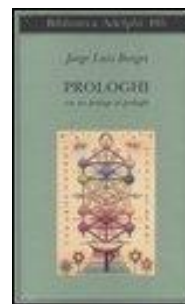
Massimo Carlotto, Marco Videtta, *Nordest*, Edizioni e/o, Roma 2006, pp. 201, euro 15,00



Un “noir” scritto, come si dice in gergo, a quattro mani che ha già conseguito il traguardo ragguardevole di ben cinque ristampe in pochi mesi. Ne esce un quadro del Nordest come territorio dai tratti identitari ormai cancellati o, meglio, segnati dalla volontà di accumulare ricchezze, con vari mezzi, senza troppi scrupoli ambientali e con le inevitabili ricadute sociali.

ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

Jorge Luis Borges, *Prologhi*, Adelphi, Milano 2005, pp. 252, euro 20,00



“... Macedonio voleva capire l'universo e saper chi era o sapere se era qualcuno”. La straordinaria e ricca prosa di Borges capace di giungere già in poche righe all'anima delle cose: descrivere coinvolgendo la mente, i sensi, i sentimenti, in una sola e unica parola l'uomo nel senso integrale del termine.

**I libri si possono acquistare attraverso Heos su Ibs online
che offre sconti molto interessanti** *Clicca su:*

http://www.heos.it/Heos_libreria/Heoslibri_maschera_ricerca.htm